

La nuova serie A in ritiro

Al quarto anno sulla panchina interista il tecnico si aspetta una stagione vincente «Squadra più completa delle precedenti» Ma all'appello mancano ancora 8 nazionali

Trapattoni mette la quarta



L'Inter è tornata al lavoro priva dei suoi otto nazionali. Obiettivo di Trapattoni è vincere il più possibile per riscattare una stagione tutta da dimenticare. Da dimenticare d'altra parte come i mondiali. «Se pensiamo di essere i più forti, i numeri uno, allora perderemo», insomma predica umiltà. Sarà la sua quarta Inter, e per il Trap questa non è la più bella, ma certamente la più completa

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO C'è tanta voglia di rifarsi dopo una stagione avara di soddisfazioni. Parola d'ordine dimenticare l'89. Obiettivo vincere, anzi stravincere. In una Milano avvolta da un caldo torrido la nuova Inter di Ernesto Pellegrini e di Giovanni Trapattoni, si è ritrovata alla Villa Comunale di Milano per il tradizionale brindisi prima di trasferirsi a Travedona (Villa La Motta) dove nel pomeriggio è iniziata ufficialmente la stagione 90-91. Moltissimi tifosi nerazzurri che hanno sfidato il gran caldo, preferendo Fontolan, Battistini e Pizzi alla tradizionale gita fuori porta. All'appello mancavano come già annunciato, gli otto nazionali i tre campioni del mondo tedeschi (Matthaeus, Klinsmann e Brehme) e gli azzurri Zenga, Bergomi, Serena, Berti e Ferri, i quali raggiungeranno i compagni a Travedona il 5 agosto. Giovanni Trapattoni si presenta al gran galà nerazzurro di tutto punto, in verità un po' palliduccetto ma in grande forma e soprattutto carismatico. È un anno decisivo per il Trap e lui lo sa. O si vince, ed inizia un nuovo ciclo nerazzurro o Pellegrini sarà costretto a voltare pagina radicalmente. «So che quest'anno la società i tifosi, tutti si attendono grandi cose da questa squadra - ha detto il tecnico - l'importante è partire senza sapere di essere i più bravi, i più forti. Se invece partiremo con questa convinzione allora non vinceremo un bel niente».

Trapattoni è chiaro come il mare di Talamone che ha dovuto da poco lasciare. L'effetto mondiale potrebbe giocare un brutto scherzo quest'anno ai suoi giocatori e lui che nel '78 e nel '82 alla corte della Juve, si trovò a far saltare l'idigezione «mondiale» vuole subito correre ai ripari. «Se ci facciamo ammalare da queste sirene - ha proseguito il tecnico -

sarà molto dura. Dobbiamo ripartire da zero, con umiltà, sapendo che Juve, Milan, Napoli, Roma e la stessa Sampdoria sono forti quanto noi, se non di più». Trapattoni quattro alla riscossa. A lui non interessa un bel niente di avere tre campioni del mondo in squadra, così come cinque azzurri piazzati in campionato è tutt'altra musica. «Questa Inter non mi sembra più forte delle precedenti, ma certamente è la più completa. Con Fontolan, Battistini, Pizzi, Stringara e Paganin sono certo di aver colmato alcune lacune. Quest'anno avrò a disposizione molte alternative. Sarà un inter dai mille volti, ma con un unico solo grande vizioso quello del gol. Sono da sempre tacciatore di difensivismo - prosegue il Trap - ma se andate a vedere gli annuari del calcio, scoprirete che le mie squadre hanno sempre segnato moltissimo. Quest'anno avrò la possibilità di giocare

con tre punte con due punte e due rifiniture e una punta, insomma avrò molte alternative che fanno di questa Inter una squadra camaleontica» però non chiederemo quale formazione farà giocare. Sarà il campo a chiarire molte cose, anche se quest'anno nessuno è certo di partire titolare. Cinque volti nuovi in casa nerazzurra. Trapattoni li vede così: «Fontolan è un giocatore molto intelligente che costituisce in questa squadra l'autentico jolly. Battistini è un giocatore esperto e capace ma non è detto che lo utilizzerò come libero anche a centrocampo è una sicurezza. Stringara è un centrocampista che può giocarsi bene in qualsiasi zona. Pizzi ha l'opportunità di far vedere tutte le sue doti tecniche. È un ragazzo di fantasia che manca all'Inter. Paganin è un ragazzo di temperamento, l'alternativa giusta per gente come Bergomi e Ferri». Insomma, Trapattoni è soddisfatto, ha la squadra che voleva. «Devo solo ringraziare la società per l'enorme sforzo finanziario fatto (spesi 23 miliardi) ma il bello inizia ora. La concorrenza sarà spietata e non dovremo commettere gli errori dello scorso anno quando ad un certo punto della stagione mi sembrava di essere calato nella parte di Enrico Totti che si agitava sulle barricate gridando la riscossa. Noi lo scorso anno abbiamo perso un campionato che potevamo vincere, ma troppa gente non ci ha creduto». Ma il chiodo fisso del Trap sono i mondiali. Mondiali da dimenticare, anche per lo spettacolo. «Sì, è vero in questi mondiali non mi sono particolarmente divertito. Però una cosa l'han detta non esiste un modulo vincente, la squadra che diverte è figlia di più moduli e per questo ci vogliono i giocatori e le alternative quelle che quest'anno ha l'Inter».

LA «ROSA»

Portieri: Zenga (60), Malgoglio (58). Difensori: Bergomi (63), Brehme (60), Ferri (63), Battistini (63), Mandorlini (60), Paganin (66), Baresi (58). Centrocampisti: Pizzi (67), Berti (67), Bianchi (66), Matthaeus (61), Stringara (62). Attaccanti: Klinsmann (64), Serena (60), Fontolan (66). Allenatore: Giovanni Trapattoni.



A sinistra, il saluto del presidente dell'Inter Pellegrini ai tifosi nerazzurri, in basso a sinistra, Trapattoni con il neo-acquisto Battistini sorridente nel primo giorno di raduno.

La squadra del dopo Mondonico si affida al «ritrovato» Caniggia

Frosio scommette sulla sua Atalanta

Sul raduno dell'Atalanta l'ombra della recente scomparsa del presidente Cesare Bertolotti. Frosio: «L'eredità di Mondonico è pesante ma società e squadra costituiscono una garanzia perché anch'io possa inserirmi al meglio». Primo obiettivo: superare il turno in Coppa Uefa contro la Dinamo Zagabria. Caniggia arriverà tra due settimane. Qualcosa si muove anche per il nuovo stadio.

GIAN FELICE RICEPUTI

BERGAMO Non c'è, non ci può essere la consueta allegria del primo giorno al raduno dell'Atalanta. Le facce nuove soprattutto di giovani sono tante le presenzioni e i saluti sono sì calorosi anche quest'anno si gareggerà in Europa e alcune centinaia di tifosi sugli spalti non fanno mancare applausi e incitamenti. Ma la scomparsa di Cesare Bertolotti, avvenuta un mese e mezzo fa, è in tutti quelli che l'hanno conosciuto una piaga ancora troppo fresca e stende un velo di imbarazzo e nostalgia sull'atmosfera che si respira in quel vecchio rudere cui è ormai ridotto lo stadio comunale di Bergamo.



Monti, Perrone, Stromberg e Rizzolo tre volti nuovi e una conferma per l'Atalanta 90-91 di Frosio.

«Achille Bertolotti che dopo anni di isolamento con un atto di coraggio ha preso la presidenza della società, non c'è e aspetta tutti a Sarnico dove a mezzogiorno si celebra una messa in ricordo di Cesare. Non c'è nemmeno «freccia bionda» Caniggia che sta smaltendo le brucianti volate del Mondiale negli ozi di Miami e si aggredirà alla squadra solo tra un paio di settimane. Il più richiesto è naturalmente Pier Luigi Frosio 42 anni la maggior novità dell'Atalanta '90-'91, l'allenatore catapultato in poche settimane, tra l'invidia di molti colleghi, dalla serie C, dove era finito col Monza, al palcoscenico europeo. L'eredità di Mondonico (in tre anni una promozione, una semifinale in Coppa delle Coppe e due piazzamenti Uefa) sarebbe tale da impaurire anche l'allenatore più navigato ma lui si mostra abbastanza sereno e ottimista. «La bravura di Mondonico è sicuramente un dato di fatto, ma se l'Atalanta si è ormai assediata su certi livelli ciò significa che la struttura societaria è di prim'ordine e il livello tecnico del complesso di notevole levatura. La base della squadra è rimasta la stessa e con queste premesse credo e spero di poter dare il mio

valido contributo». Quanto a eventuali modifiche nel gioco e ai traguardi futuri Frosio ovviamente non si sbilancia troppo. «Di certo non ci saranno stravolgimenti e l'impostazione della squadra non si discosterà molto da quella che ha prodotto risultati così brillanti. Qualche piccola modifica rientra nell'ordine delle cose ma tutto sarà valutato e sperimentato sul campo, senza fretta. Gli obiettivi poi sono quelli naturalmente di far

bene su tutti i fronti. Coppa Italia, Coppa Uefa, campionato. Ma è opportuno non fissare traguardi precisi se non quello di garantirci al più presto la salvezza. In Coppa Uefa naturalmente miriamo a superare il turno ma la Dinamo Zagabria non sarà certamente avversario di comodo. Faremo comunque in modo di arrivare all'appuntamento del 18 settembre già ben rodati».

A favore di Frosio in questa prospettiva il fatto che la squadra non dovrebbe avere certamente problemi di amalgama visto che l'ossatura ha subito pochissime modifiche. Se n'è andato come ogni anno uno dei pezzi pregiati - Madonna alla Lazio - e nella squadra base dovrebbero entrare i soli Perrone e Bigliardi (come Barcella anche Vertova sarà ceduto). Ma sono rimasti i vari Caniggia, Stromberg, Bonacina, Ferron e soprattutto si è allargata la rosa con Monti, Rizzolo, De Patre e un gruppetto di ragazzi uno più promettente dell'altro. Guerrieri e Maretti

LA «ROSA»

Portieri: Ferron (65), Guerrieri (70), Cortinovis (72). Difensori: Bigliardi (63), Boselli (72), Contratto (59), Maretti (72), Monti (67), Pasciullo (61), Vertova (59), Brogna (63), Borriani (68). Centrocampisti: Bonacina (65), Bordin (65), Catelli (69), Di Patre (68), Nicolini (61), Oriandini (72), Stromberg (60). Attaccanti: Caniggia (67), Evair (65), Florio (72), Perrone (60), Rizzolo (69). Allenatore: Pier Luigi Frosio.

Table with columns for teams and dates. Includes sections for 'I RADUNI' and 'LE AMICHEVOLI'.



Bruno Conti, quindicesima stagione con la maglia giallorossa.

Bianchi parte con una squadra dimezzata. La vacanza prolungata dei quattro «mondiali» costringe il tecnico a rinviare gli esperimenti. Ieri primo allenamento, domani arriva il brasiliano Aldair.

Troppi assenti, la Roma è un quiz

La Roma è da sabato notte a Madonna di Campiglio. Qui Ottavio Bianchi ha deciso di avviare il periodo di preparazione estiva, che culminerà poi a pochi chilometri di distanza, a Pinzolo. Ed è a Pinzolo che, il primo agosto, si aggungeranno i reduci del Mondiale: Giannini, Carnevale, Voeller e Berthold. Il brasiliano Aldair arriva invece domani. Ieri, il primo giorno di chiacchiere e corse.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONI

MADONNA DI CAMPIGLIO Sarà tutto più chiaro quando arriveranno anche Giannini, Carnevale, Voeller, Berthold e Aldair. Per adesso la Roma è una squadra immaginaria. E immaginare nel calcio è sempre un pessimo esercizio. Non ci prova nemmeno Bianchi, che porta via le rimanenze della squadra a fare la prima corsa di montagna della stagione in una squisita mattina di luglio. Vista poca gente pochi tifosi. Uno solo sembrava poi parecchio convinto con la sua

cinepresa in spalla il filmato inizia con Salsano e Carboni anch'essi nuovi e finisce con una zumzata in alto a prendere le rocce della cima Tosa. Bianchi dice che questo è un buon posto per allenarsi perché è un posto tranquillo. Vero in parte o ad alta quota in paese c'è traffico, impossibile parcheggiare. Impossibile anche dire con certezza quanto questa squadra sia, negli uomini, diversa da quella di Gigi Rada. Il primo giorno di ritiro è un giorno di allegre impressioni, la squadra, quello che c'è della squadra, sembra tranquillo. Bruno Conti fa la parte del grande vecchio con un apprezzabile senso dell'ironia.

«Non vi libererete mai di me, ma so perfettamente che è solo una questione di fiato, perché con i piedi, il pallone lo incarta ancora a parecchi». Non male anche la battuta di Rizzelli: «Non vi libererete mai di me, ma naturalmente lui ci mette un altro significato. Carboni versa un po' di acido sulla cosa delle cose incomprensibili. Ho sempre avuto il sospetto che dicesse per offendermi». Comi ha invece l'aria di un piuttosto soddisfatto. Può darsi gli sia arrivato uno dei ragionamenti che qualcuno non ha rinunciato a fare nonostante a questo ritiro giallorosso man-

chino ancora cinque giocatori ragionamenti tattici. E divertente ascoltare questi ragionamenti, perché dimostrano l'assoluta incapacità che possiedono alcuni di aspettare, di rinunciare all'escursione nel loro immaginario calcistico. Comi deve aver sentito questa chiacchiera. Bianchi sta pensando di farlo giocare centralmente accanto a Nela. Come due stopper. Alle loro spalle il brasiliano Aldair libero. È un'idea abbastanza suggestiva possibile ma per niente sicura. Ma in queste ore come la Comi a non crederla realizzabile? Il ritiro della Roma è più o meno identico ai ritiri che organizzano tutte le squa-

dre del mondo. Stasera parte un torneo di briscola. Ci sono facce abbronzate, qualche chilo di troppo attaccato alle pance di taluni (non di Desideri, che sembra piuttosto turato). Ci sono poi soprattutto, le solite tabelle alimentari e di preparazione atletica. Ma non esistono novità. L'impegno in coppa Uefa di fine settembre contro il Benfica sembra abbastanza lontano. Per adesso, la Roma va avanti come deciso pastasciutta e corse (due volte al giorno) a volontà. Giustamente Tempestilli dice che sarebbe solo necessario spostare di un poco in avanti la sveglia del mattino che squilla spacciando le sette e trenta. E che dev essere una vera soccatura.